

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Palazzo Mauro de André
domenica 16 luglio 2006, ore 21

Orchestra e Coro
del Maggio Musicale Fiorentino

direttore
Riccardo Muti

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

AMPLIFON

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI PROVINCIA DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA

CONSHIP ITALIA GROUP

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA

FERRETTI YACHTS

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GENERALI VITA

GRUPPO CASALBONI

GRUPPO POSTE ITALIANE

HAWORTH CASTELLI

ITER

LA VENEZIA ASSICURAZIONI

LEGACOO

MERCATONE UNO

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

SOTRIS - GRUPPO HERA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

YOKO NAGAE CESCHINA



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,

Ravenna

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*
 Idina Gardini, *Ravenna*
 Vera Giulini, *Milano*
 Roberto e Maria Giulia Graziani, *Ravenna*
 Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
 Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
 Michiko Kosakai, *Tokyo*
 Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
 Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
 Franca Manetti, *Ravenna*
 Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
 Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
 Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
 Paola Martini, *Bologna*
 Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, *Ravenna*
 Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, *Ravenna*
 Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
 Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
 Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
 Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
 Gianna Pasini, *Ravenna*
 Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
 Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
 Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
 Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
 Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
 Paolo, Caterina e Aldo Rametta, *Ravenna*
 The Rayne Foundation, *Londra*
 Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*
 Lella Rondelli, *Ravenna*
 Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
 Angelo Rovati, *Bologna*
 Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
 Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
 Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
 Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
 Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
 Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
 Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
 Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
 Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
 Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
 Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
 Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
 Maria Luisa Vaccari, *Padova*
 Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
 Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
 Gerardo Veronesi, *Bologna*
 Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
 Lady Netta Weinstock, *Londra*
 Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
 Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
 Alma Petroli, *Ravenna*
 CMC, *Ravenna*
 Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
 Banca Galileo, *Milano*
 FBS, *Milano*
 FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
 Ghetti Concessionaria Audi, *Ravenna*
 ITER, *Ravenna*
 Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
 L.N.T., *Ravenna*
 Rosetti Marino, *Ravenna*
 SCAFI- Società di Navigazione, *Napoli*
 SMEG, *Reggio Emilia*
 SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
 Terme di Cervia e di Brisighella, *Cervia*
 Terme di Punta Marina, *Ravenna*
 Viglienzone Adriatica, *Ravenna*

**Orchestra e Coro
del Maggio Musicale Fiorentino**

direttore
Riccardo Muti

maestro del coro
Piero Monti

soprano
Barbara Frittoli

mezzosoprano
Sonia Ganassi

basso
Ferruccio Furlanetto

con
basso Pietro Simone (*Melitone*)
soprano Alina Furman (*Tebaldo*)

Giuseppe Verdi
(1813-1901)

da *La forza del destino* (1862; 1869)

Sinfonia

Atto II, scena decima: *Guardiano, Melitone e coro*
“Il santo nome di Dio Signore”

Guardiano, Melitone, Leonora e coro
“La Vergine degli Angeli”

da *Don Carlo* (1867; 1884)

Atto I, Parte seconda, scena prima: *Eboli, Tebaldo e coro*
“Nei giardin del bello” (Canzone del velo)

Atto III, Parte prima, scena prima: *Filippo*
“Ella giammai m’amò!”

scena sesta: *Eboli*
“O don fatale”

Atto IV, scena prima: *Elisabetta*
“Tu che le vanità”

dai *Quattro Pezzi sacri*

Stabat mater per coro e orchestra (1897)
Te Deum per doppio coro e orchestra (1895)



*Valle tra rupi inaccessibili, bozzetto di Andreas Leonhard Rolle
per le scene della prima assoluta della Forza del destino
a san Pietroburgo, 10 novembre 1862
(san Pietroburgo, Museo Statale di Teatro e Musica).*

La forza del destino

Opera in quattro atti di Francesco Maria Piave [e Antonio Ghislanzoni]

ATTO SECONDO

...

Scena decima

La gran porta della chiesa si apre. Di fronte vedesi l'altar maggiore illuminato. L'organo suona. Dai lati del coro procedono due lunghe file di frati con ceri ardenti. Più tardi il padre Guardiano precede Leonora in abito da frate: egli la conduce poi fuor della chiesa; i frati gli si schierano intorno. Leonora si prostra innanzi a lui, che stendendo solennemente le mani sopra il suo capo intuona:

Guardiano

Il santo nome di Dio Signore
sia benedetto.

Melitone, Frati

Sia benedetto.

Guardiano

Un'alma a piangere viene l'errore,
in queste balze chiede ricetto...
Il santo speco noi le schiudiamo...
V'è noto il loco?

Melitone, Frati

Lo conosciam.

Guardiano

A quell'asilo sacro, inviolato,
nessun s'appressi.

Melitone, Frati

Obbedirem.

Guardiano

Il cinto umile non sia varcato
che nel divide.

Melitone, Frati

Nol varcherem.

Guardiano

A chi il divieto franger osasse,
o di quest'anima scoprir tentasse
nome o mistero, maledizione!

Melitone, Guardiano, Frati

Maledizione, maledizione.

Il cielo fulmini, incenerisca

l'empio mortale se tanto ardisca;

su lui scatenisi ogni elemento...

l'immonda cenere ne sperda il vento...

Maledizione, maledizion.

Guardiano

(a Leonora)

Alzatevi e partite. Alcun vivente

più non vedrete. Dello speco il bronzo

ne avverta se periglio vi sovrasti,

o per voi giunto sia l'estremo giorno...

A confortarvi l'alma

volerem pria che a Dio faccia ritorno.

Melitone, Guardiano, Frati

La Vergine degli Angeli

vi copra del suo manto,

e voi protegga vigile

di Dio l'Angelo santo.

Leonora

La Vergine degli Angeli

vi copra del suo manto,

e voi protegga vigile

di Dio l'Angelo santo.

Melitone, Guardiano, Frati

La Vergine degli Angeli ecc.

Leonora

La Vergine degli Angeli ecc.

(Leonora, baciata la mano al Padre Guardiano, s'avvia all'eremo sola. Il Guardiano, stendendo le braccia verso di lei, la benedice. Cala la tela.)

Don Carlo

Opera in quattro atti di G. Méry e C. Du Locle

(versione ritmica italiana di A. De Lauzières e A. Zanardini)

ATTO PRIMO

...

PARTE SECONDA

Un sito ridente alle porte del Chiostro di San Giusto.

Una fontana; sedili di zolle; gruppi d'aranci, di pini e di lentischi. All'orizzonte le montagne azzurre dell'Estremadura. In fondo a destra, la porta del Convento. Vi si ascende per qualche gradino.

Scena prima

La Principessa d'Eboli, Tebaldo, la Contessa d'Aremberg, Dame della Regina, Paggi.

Le Dame sono assise sulle zolle intorno alla fonte. I Paggi sono in piedi intorno ad esse. Un paggio temprava una mandolina.

...

Eboli

Nei giardin – del bello
saracin – ostello,
all'olezzo, – al rezzo
degli allôr, – dei fior
una bella – almèa,
tutta chiusa in vel,
contemprar pareva
una stella in ciel.
Mohammed, Re moro,
al giardin sen va;
dice a lei: «T'adoro,
«o gentil beltà;
«vien, a sé t'invita
«per regnar il re;
«la regina ambita
«non è più da me.»

Eboli, Tebaldo, Coro di Dame

Tessete i veli,
vaghe donzelle,
mentr'è nei cieli
l'astro maggior,
ché son i veli, al brillar delle stelle,
più cari all'amor.

Eboli

«Ma discerno appena,
«(chiaro il ciel non è),
«i capelli – belli,
«la man breve, il pié.
«Deh! Solleva il velo
«che t'asconde a me:
«esser come il cielo
«senza vel tu de'.
«Se il tuo cor vorrai
«a me dar in don,
«il mio trono avrai,
«ché sovrano io son.
«Tu lo vuoi? T'inchina,
«appagar ti vo'.
«Allah! La regina!»
Mohammed sciamò.

Eboli, Tebaldo, Coro di Dame

Tessete i veli,
vaghe donzelle,
mentr'è nei cieli
l'astro maggior,
ché son i veli, al brillar delle stelle
più cari all'amor.

ATTO TERZO

PARTE PRIMA

Il Gabinetto del Re a Madrid.

Scena prima

Filippo assorto in profonda meditazione, appoggiato ad un tavolo ingombro di carte, ove due doppiieri finiscono

di consumarsi. L'alba rischiara già le invetrate delle finestre.

Filippo

(come trasognato)

Ella giammai m'amò!... No, quel cor chiuso m'è,
amor per me non ha!

Io la rivedo ancor contemplar triste in volto
il mio crin bianco il dì che qui di Francia venne.

No, amor per me non ha!

(ritornando in sé)

Ove son? Quei doppier

presso a finir! L'aurora imbianca il mio veron...

Già spunta il dì! Passar veggo i miei giorni lenti!

Il sonno, o Dio! Sparì da' miei occhi languenti
dormirò sol nel manto mio regal

quando la mia giornata è giunta a sera,
dormirò sol sotto la vòlta nera

là, nell'avello dell'Escorial.

Se il serto regal a me desse il poter
di leggere nei cor, che Dio può sol veder!

Se dorme il prence, veglia il traditore;
il serto perde il Re, il consorte l'onore!

Dormirò sol nel manto mio regal,
quando la mia giornata è giunta a sera,
dormirò sotto la vòlta nera

là nell'avello dell'Escorial.

Ah! se il serto regal a me desse il poter
di leggere nei cor...

Ella giammai m'amò! No!

(Ricade nelle sue meditazioni.)

...

Scena sesta

Eboli sola.

Eboli

O don fatale, o don crudel
che in suo furor mi fece il cielo!

Tu che ci fai sì vane, altere,
ti maledico, o mia beltà.

Versar, versar sol posso il pianto,
speme non ho, soffrir dovrò;
il mio delitto è orribil tanto
che cancellar mai nol potrò!
O mia regina, io t'immolai
al folle error di questo cor.
Sola in un chiostro al mondo ormai
dovrò celar il mio dolor! Ohimè!
Oh ciel! E Carlo? a morte domani andar vedrò!
Ah! un dì mi resta, la speme m'arride.
Sia benedetto il ciel! Lo salverò!...
(*Esce precipitosa*)

ATTO QUARTO

Il chiostro del Convento di San Giusto. Come nell'atto primo. Notte. Chiaro di luna.

Scena prima

Elisabetta entra lentamente assorta nei suoi pensieri, si avvicina alla tomba di Carlo V e s'inginocchia.

Elisabetta

Tu che le vanità conoscesti del mondo
e godi nell'avel il riposo profondo,
s'ancor si piange in cielo, piangi sul mio dolore,
e porta il pianto mio al trono del Signor.
Carlo qui verrà! Sì! che parta e scordi omai...
A Posa di vegliar sui giorni suoi giurai.
Ei segua il suo destin, la gloria il traccerà,
per me, la mia giornata a sera è giunta già!
Francia, nobile suol, sì caro ai miei verd'anni!
Fontainebleau! Vêr voi schiude il pensier i vanni.
Eterno giuro d'amor là Dio da me ascoltò,
e quest'eternità un giorno sol durò.
Tra voi, vaghi giardin di questa terra ibéra,
se Carlo ancor dovrà fermar i passi a sera
che le zolle, i ruscelli, i fonti, i boschi, i fior,
con le lor armonie cantino il nostro amor.
Addio, bei sogni d'ôr, illusion perduta!
Il nodo si spezzò, la luce è fatta muta!

Addio, verd'anni ancor! cedendo al duol crudel,
il cor ha un sol desir: la pace dell'avel!
Tu che le vanità conoscesti del mondo
e godi nell'avel di un riposo profondo,
se ancor si piange in cielo, piangi sul mio dolor,
e il tuo col pianto mio reca a' pie' del Signor.



*J. Brown, Don Carlos, incisione da un dipinto del XVI sec.
In William H. Prescott, History of the Reign
of Philip the Second, King of Spain, vol. II, Boston 1855
(Torino, Biblioteca Nazionale).*



Giuseppe Verdi a Parigi nel 1867, quando fu rappresentato all'Opéra in prima assoluta Don Carlos. Incisione di J. Robert da una fotografia di Reutlinger, pubblicata nel periodico «L'Illustration» del 23 marzo 1867 (Torino, Biblioteca Civica).

Quattro pezzi sacri

Stabat Mater

Stabat Mater dolorosa,
juxta crucem lacrymosa,
dum pendebat Filius.

Cujus animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
mater Unigeniti!

Quae moerebat et dolebat
pia Mater, dum videbat
Nati poenas inclyti.

Quis est homo, qui non fleret,
Matrem Christi si videret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,
Christi Matrem contemplari
dolentem cum Filio?
Pro peccatis suae gentis,
vidit Jesum in tormentis,
et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem Natum
moriendo desolatum,
dum emisit spiritum.

Eja mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.

Fac ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi complaceam.

Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo valide.

Tui Nati vulnerati,
tam dignati pro me pati
poenas mecum divide.

Fac me tecum pie flere,
crucifixo condolere,
donec ego vixero.

Juxta crucem tecum stare,
et me tibi sociare,
in planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,
mihi jam non sis amara,
fac me tecum plangere.

Fac ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem,
et plagis recolere.

Fac me plagis vulnerari,
fac me cruce inebriari,
et cruore Filii.
Flammis ne urar succensus,
per te, Virgo, sim defensus
in die judicii.

Christe, cum sit hinc exire,
da per Matrem me venire
ad palmam victoriae.

Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paradisi gloria.

Amen.

Te Deum

**Te Deum laudamus,
te Dominum confitemur,
te aeternum Patrem
omnis terra veneratur.**

**Tibi omnes Angeli,
tibi coeli et universae Potestates:
tibi Cherubim et Seraphim,
incessabili voce proclamant:**

**“Sanctus, Sanctus, Sanctus,
Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt coeli et terra
majestatis gloriae tuae”.**

**Te gloriosus Apostolorum chorus,
te Prophetarum laudabilis numerus,
te Martyrum candidatus
laudat exercitus.**

**Te per orbem terrarum
sancta confitetur Ecclesia
Patrem immensae majestatis,**

**venerandum tuum verum
et unicum Filium,
sanctum quoque Paraclitum Spiritum.**

**Tu, Rex gloriae, Christe.
Tu Patris sempiternus es Filius.**

**Tu, ad liberandum suscepturus hominem,
non horruisti Virginis uterum.**

**Tu, devicto mortis aculeo,
aperuisti credentibus
regna coelorum.**

**Tu ad dexteram Dei sedes,
in gloria Patris.**

Judex crederis esse venturus.

Te ergo, quaesumus,
tuis famulis subveni,
quos pretioso sanguine redemisti.

Aeterna fac cum Sanctis tuis
in gloria numerari.

Salvus fac populum tuum, Domine,
et benedic haereditati tuae;
et rege eos, et extolle illos
usque in aeternum.

Per singulos dies
benedicimus te;
et laudamus nomen tuum in saeculum
et in saeculum saeculi.

Dignare, Domine, die isto
sine peccato nos custodire.

Miserere nostri, Domine,
miserere nostri!

Fiat misericordia, Domine, super nos,
quemadmodum speravimus in te.

In te speravi;
non confundar in aeternum.

Frammenti verdiani

La *forza del destino* (San Pietroburgo, 1862) e *Don Carlo* (Parigi, 1867) cadono nella fase centrale della produzione di Verdi: gli argomenti si ampliano, la visione del mondo si arricchisce, la rappresentazione dell'uomo acquista sfumature psicologiche e sottigliezze inedite. Così, l'orchestra perde la semplice funzione d'accompagnamento che aveva, per lo più, nel primo periodo, e diventa protagonista insieme alle voci: dialoga con esse, le sostiene ma, molte volte, procede per andamenti autonomi, con una nuova ricchezza di effetti timbrici e armonici. La Sinfonia della *Forza del destino* documenta questa trasformazione che raggiunge, nella pagina ultracelebre, una straordinaria incisività sinfonica. La forma è libera: annunciato da una fanfara, un motivo agitato irrompe come una ventata tragica; segue un tema soave, indi un altro, stupendamente melodico, che si inarca, mentre nel basso risuona sempre l'appello a mantice del tema iniziale. La Sinfonia prosegue liberamente, nella parte centrale, con altri temi dell'opera: il senso generale sta nel ritorno continuo del disegno ritmico iniziale che spinge ogni evento, con una sorta di fatalismo, verso esiti di grande energia. Si configura così una sorta di rondò, dato dal ritorno del motivo iniziale, vero emblema del destino e della sua forza che travolge l'esistenza degli uomini.

Il tema iniziale della Sinfonia, e quello ad arco, ritornano nella scena di Leonora, che arriva davanti al convento della Madonna degli Angeli per chiedere ospitalità ai frati, in seguito a tragiche vicende personali. La chiesa si apre e i frati si riuniscono, accogliendo la supplica: inizia il finale del secondo atto ("Il santo nome ... La Vergine degli Angeli"). Suoni d'organo e soavi concetti degli archi nel registro acuto introducono la scena, in cui Verdi rappresenta la religione come abbraccio consolatorio e fiducioso abbandono alla speranza: la meravigliosa preghiera "La Vergine degli Angeli / mi copra del suo manto" si schiude, come uno squarcio di paradiso, dopo il severo coro dei frati e la loro invettiva contro chi osi violare l'asilo che sta per accogliere la donna pellegrina.

I quattro pezzi del *Don Carlo* ritraggono tre dei principali personaggi dell'opera. Nella "Canzone del velo" la principessa Eboli, innamorata non corrisposta di Don Carlo e rivale di Elisabetta, si presenta nella sua veste mondana. Entro la cupezza tragica dell'opera, il brano rappresenta un momento di brillante distensione: il racconto del re moro che corteggia la bella velata è un gioco di ritmi scalpitanti, timbri argentini, melodie di sapore orientaleggiante, vocalizzi pieni di sensualità. L'altra aria di Eboli, "O don fatale", ha invece un carattere tragico. Pentita per aver denunciato al re l'amore della regina per Don Carlo, maledice la propria bellezza con un declamato di forza espressionistica, si propone di rinchiudersi in convento in un canto malinconicamente ripiegato e, infine, si riscuote all'idea di poter salvare Carlo, condannato a morte il giorno seguente. Passione, dolore, rabbia, dedizione, entusiasmo si compenetrano nel ritratto a tutto tondo di un personaggio sbalzato con plastica evidenza.

Lo stesso si può dire dell'altra scena meravigliosa che apre il terzo atto (quarto nella versione parigina); il re Filippo II, solo nel suo studio, medita sulla solitudine del potente, la propria vita di marito non amato e la morte che lo attende. L'aria è un capolavoro per la compenetrazione di declamato e melodia: ritrae, in una sovrapposizione di temi diversi, il circolare dell'idea fissa nella mente del re, la malinconia dell'uomo solo, il senso di consunzione e di freddo che avvolge il personaggio nel suo studio privato, dopo una notte insonne rappresentata dalle candele che sulla scrivania stanno per spegnersi. Si tratta, dunque, di una prodigiosa analisi psicologica e sentimentale entro un ambiente che la musica ritrae con pari esattezza.

"Tu che le vanità conoscesti del mondo" è, invece, l'aria di Elisabetta che viene a pregare sulla tomba di Carlo V prima dell'ultimo incontro con il figliastro di cui è innamorata ma al quale ha rinunciato per sempre. Aperto da un preludio che rappresenta insieme il luogo sepolcrale e l'agitazione sentimentale della regina, il brano eleva il personaggio a dimensione eroica, lo rappresenta nella nobiltà della preghiera, ma anche nei turbamenti più segreti dei pensieri d'amore, dei rimpianti per la felicità perduta, dell'aspirazione alla morte, che dona finalmente la pace.

I *Quattro pezzi sacri* sono frutto dell'estrema stagione creativa di Verdi. Si aprono con l'*Ave Maria*, che il compositore scrisse nella primavera del 1889, armonizzando una scala "enigmatica" (do-re bemolle-mi-fa diesis-sol diesis-la diesis-si) che il maestro Adolfo Crescentini aveva pubblicato l'anno prima nella «Gazzetta musicale». Nel brano a cappella, per quattro voci miste, la scala viene trattata come *cantus firmus* sul quale si organizza una polifonia arcaistica, dalle linee morbide ed austere: l'"ora della morte", evocata nelle ultime parole, condensa il principale interesse del compositore, in una resa musicale caratterizzata da una soffusa dolcezza.

Simili all'*Ave Maria* sono le *Laudi alla Vergine* per due soprani e due contralti, composte nel 1887 su testo tratto dal Canto XXXIII del *Paradiso*. Nella pratica dello stile "a cappella" Verdi esprimeva la sua venerazione per Palestrina, alternando passi contrappuntistici, in cui le voci si divaricano, si rincorrono, si sovrappongono, a passi di sillabazione armonica in cui appaiono compatte e raccolte. Il colorito espressivo è di una quiete paradisiaca, molto adatta a far da intermezzo tra i due pezzi maggiori della raccolta.

Il *Te Deum*, composto nella seconda metà del 1895, e lo *Stabat Mater*, del 1897, hanno una importanza enorme nello sviluppo della musica ottocentesca perché, assieme alle composizioni corali di Brahms, rappresentano l'anello di una catena che collega il genere della cantata sacra, diffusissimo nel Sei-Settecento, al rinnovato interesse per questo tipo di composizione nel secolo di Stravinskij, Bartók, Janáček, Szymanowski, Bloch, Pizzetti, Honegger, Dallapiccola, Petrassi, Nono.

Mentre l'*Ave Maria* e le *Laudi alla Vergine* sono composte per voci sole, il *Te Deum* e lo *Stabat Mater* uniscono al coro una grande orchestra, trattata con raffinata sapienza sinfonica, nello stile dell'*Otello* e del *Falstaff*. Ma le analogie con le due opere e, in generale, con il mondo teatrale che Verdi aveva creato nei decenni precedenti, si fermano qui. Magistralmente l'ha spiegato Massimo Mila: "Le passioni del dramma verdiano sono ancora lì, gli sdegni, i terrori, gli entusiasmi e le ebbrezze delle sue creature rivivono nello *Stabat* e nel *Te Deum*, ma non tanto come passioni in atto, quanto nella dimensione del ricor-

do, o in una luce di distacco. Passioni che furono tutto, che occuparono l'intero orizzonte della giovinezza e della gagliarda maturità e che tra poco non saranno più nulla, spariranno da questa terra, altre le sostituiranno, altri uomini soffriranno, ameranno, imprecheranno, combatteranno. A vederle dal termine della vita sembrano rimpicciolite da una favolosa lontananza, come in un cannocchiale guardato alla rovescia”.

Parallelamente a questo mutamento espressivo, si trasforma lo stile della composizione. Le grandi frasi melodiche lasciano spazio ad una frantumazione del discorso in un tono intimo e raccolto: “di qualunque cosa trattino – osserva ancora Mila – i *Pezzi sacri* sono sempre, innanzi tutto, un solitario colloquio con la morte, con l'invisibile, con quel Dio che forse Verdi acconsentì a cercare nell'estrema vecchiaia”.

Lo *Stabat Mater* è una forma continua di otto pezzi, con ripresa, pianissimo, delle prime tre battute vocali: vi si susseguono strazio intimo e oscuro, laceranti effetti polifonici, abbandoni melodici, sussulti, lamenti, estatiche stupefazioni in cui si sente il ricordo dell'ultima scena di *Aida*. L'orchestra ha un trattamento modernissimo che, nella sua varietà, segue il testo con luminescenze, oscurità, effetti prospettici e momenti di spaventosa violenza. Alla fine, un crescendo sembra spalancare la visione del paradiso, prima che l'ultima frase, di una cupezza tragica, sollevi un'ombra di dubbio sulla certezza della speranza.

Questa si afferma, invece, nel *Te Deum* in cui Verdi accosta blocchi contrapposti, tematicamente caratterizzati, dove, con mutevoli scarti espressivi, vengono espresse l'esultanza (“Sanctus, Sanctus Deus Sabaoth”), la dolcezza del Cristo che nasce da Maria (“Tu ad liberandum”), l'invocazione al “Judex venturus” (“Salvum fac”) e la preghiera “Dignare Domino de isto”, “commovente, triste fino al terrore”, come la definiva lo stesso compositore in una lettera a Giovanni Tebaldini. È curioso che il primo verso, solitamente sentito come espressione di lode trionfale (vedi il *Te Deum* di Bruckner del 1885), venga intonato con tanta delicatezza: la religiosità verdiana vive in una dimensione trasfigurata, e approda alla celebrazione della virtù cristiana della speranza: nell'ultima parte, il canto

del soprano si leva dal coro, ripetendo “In te Domine speravi”, mentre l’orchestra sfuma in una chiusa luminescente e dolcissima.

Paolo Gallarati

Gli artisti



foto di Silvia Lelli

RICCARDO MUTI

A Napoli, città in cui è nato, studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode presso il Conservatorio di San Pietro a Majella. Al “Giuseppe Verdi” di Milano, in seguito, consegue il diploma in Composizione e Direzione d’orchestra sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto. Nel 1967 la prestigiosa giuria del Concorso “Cantelli” di Milano gli assegna all’unanimità il primo posto, portandolo all’attenzione di critica e pubblico.

L’anno seguente viene nominato Direttore Principale del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che manterrà fino al 1980. Già nel 1971, però, Muti viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo porterà, nel 2001, a festeggiare i trent’anni di sodalizio con la manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugène Ormandy l’incarico di Direttore Musicale della Philadelphia Orchestra.

Dal 1986 al 2005 è Direttore Musicale del Teatro alla Scala: prendono così forma progetti di respiro internazionale, come la proposta della trilogia Mozart-Da Ponte e la tetralogia wagneriana. Accanto ai titoli del grande repertorio trovano spazio e visibilità anche altri autori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con quella *Dialogues des Carmélites* che gli hanno valso il Premio “Abbiati” della critica. Il lungo periodo trascorso come direttore musicale dei complessi scaligeri culmina il 7 dicembre 2004 nella trionfale riapertura della Scala restaurata dove dirige l’*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri.

Nel corso della sua straordinaria carriera Riccardo Muti dirige molte tra le più prestigiose orchestre del mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischen Rundfunk, dalla New York Philharmonic all’Orchestre National de France alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo, e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971.

Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, Muti ha ricevuto l’*Anello d’Oro*, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. Nell’aprile del 2003 viene eccezionalmente promossa in Francia una “Journée Riccardo Muti”, attraverso l’emittente nazionale France Musique che per 14 ore ininterrotte trasmette musiche da lui dirette con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio, mentre il 14 dicembre dello stesso anno dirige l’atteso concerto di riapertura del Teatro La Fenice di Venezia.

Nel 2004 fonda l’Orchestra Giovanile “Luigi Cherubini” formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale fra oltre 600 strumentisti provenienti da tutte le regioni italiane.

La vasta produzione discografica, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreziosita dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata, spazia dal repertorio sinfonico e operistico classico al Novecento.

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell’ambito del progetto “Le vie dell’Amicizia” di

Ravenna Festival in alcuni luoghi “simbolo” della storia, sia antica che contemporanea: Sarajevo (1997), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004), El Djem (2005) con il Coro e l’Orchestra Filarmonica della Scala, l’Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino e i “Musicians of Europe United”, formazione costituita dalle prime parti delle più importanti orchestre europee.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti da Riccardo Muti nel corso della sua carriera si segnalano: il titolo di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e la Grande Medaglia d’oro della Città di Milano; la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; la Legion d’Onore in Francia e il titolo di Cavaliere dell’Impero Britannico conferitogli dalla Regina Elisabetta II. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha assegnato la Medaglia d’argento per l’impegno sul versante mozartiano; la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario; il presidente russo Vladimir Putin gli ha attribuito l’Ordine dell’Amicizia, mentre lo stato d’Israele lo ha onorato con il premio “Wolf” per le arti. Moltissime università italiane e straniere gli hanno conferito la Laurea Honoris Causa.

Chiamato a dirigere il concerto che ha inaugurato le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Mozart al Grosses Festspielhaus di Salisburgo, Riccardo Muti ha rinsaldato i legami e le affinità ideali con i complessi dei Wiener Philharmoniker. In tale occasione è stato annunciato il suo impegno per il Festival di Pentecoste fondato da Karajan dove, a partire dal 2007 e insieme alla “Cherubini”, l’orchestra giovanile da lui fondata, affronterà un progetto triennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.



PIERO MONTI

Faentino, classe 1957, compie gli studi scientifici parallelamente a quelli musicali al Conservatorio “Luigi Cherubini” di Firenze, dove si diploma in Musica corale e Direzione di coro nel 1979. Nello stesso anno diventa Maestro collaboratore di sala e di palcoscenico al Teatro Comunale di Bologna, ruolo che ricopre fino al 1983, allorché diventa Direttore musicale di palcoscenico. Nell’aprile del 1988 assume la direzione del Coro bolognese, e collabora coi Direttori stabili del Teatro, da Riccardo Chailly a Daniele Gatti, nella realizzazione degli spettacoli e dei concerti, delle produzioni discografiche e delle tournée. All’inizio del 2003 è invitato a dirigere il Coro della Fenice di Venezia, col quale partecipa alla riapertura del Teatro restaurato. Ha collaborato con direttori quali Claudio Abbado, Bertini, Delman, Gardiner, Gavazzeni, Gergiev, Inbal, Jurowski, Marriner, Muti, Pappano, Sinopoli, Solti, Thielemann, Viotti. Fra i numerosi brani da lui diretti, la *Petite Messe Solennelle* di Rossini con i pianoforti rossiniani del Conservatorio di Bologna, i *Carmina burana* (nella versione per pianoforti e percussioni) ed i *Catulli carmina* di Orff, *Les Noces* di Stravinskij, la *Messa in re maggiore* op. 86 di Dvořák e i *Quattro pezzi sacri* di Verdi. Dal novembre del 2004 dirige il Coro del Maggio Musicale Fiorentino.



BARBARA FRITTOLI

Milanese, si è diplomata al Conservatorio “G. Verdi” della sua città sotto la guida di Giovanna Canetti. Vincitrice di numerosi concorsi internazionali, ha da subito intrapreso un carriera che l’ha vista protagonista nei principali teatri del mondo.

Fra le tappe principali della sua carriera ricordiamo in ambito mozartiano il grande successo ottenuto come Contessa ne *Le nozze di Figaro* di Mozart a Ferrara nel 1994 con la direzione di Abbado, quindi alla Staatsoper di Vienna (1994) e alla Scala (1997, 2002) con Riccardo Muti, con cui ha interpretato anche Fiordiligi in *Così fan tutte* a Vienna e a Ravenna Festival (1996); ha inoltre affrontato Elvira in *Don Giovanni* nel 1999 al Festival di Salisburgo con la direzione di Lorin Maazel. A segnalarla come interprete verdiana di alto profilo è stato l’*Otello* di Verdi (Desdemona) interpretato con Abbado al Festival di Pasqua a Salisburgo nel 1996 ed al Teatro Regio di Torino nel 1997. Dopo aver cantato nel 1997 come Liù in *Turandot* all’Opéra Bastille con la direzione di Georges Prêtre, ha ripreso il ruolo nella tournée in Cina del Maggio Musicale Fiorentino con la direzione di Zubin Mehta nel 1998. Nello stesso anno ha cantato ne *Le nozze di Figaro* al Covent Garden con Colin Davis e in *Simon Boccanegra* al Teatro Comunale di Bologna con Daniele Gatti.

In seguito ha interpretato *Luisa Miller* al Metropolitan di New York, alla Royal Opera House-Covent Garden e in tournée in Giappone con il Teatro di San Carlo; *Don Giovanni* al Festival di Glyndebourne ed *Idomeneo* a Dresda con la direzione di Colin Davis, oltre a *Falstaff* al Covent Garden con la direzione di Bernard Haitink.

Al Teatro alla Scala ha interpretato con successo il ruolo di Leonora nel *Trovatore* in apertura della stagione 2000/2001, tornandovi per Alice in *Falstaff* e, in apertura della stagione successiva, come Desdemona in *Otello* al fianco di Plácido Domingo, sempre con la direzione di Muti. Di nuovo ha inaugurato la stagione scaligera 2003-2004 come Anaide in *Mosè in Egitto*.

Recente il debutto come Elisabetta di Valois in *Don Carlo* al Teatro Comunale di Firenze, con la direzione di Zubin Mehta, dove è da poco tornata nelle vesti di Donna Elvira e dove è interprete di Alice in *Falstaff*.

Oltre ai ruoli citati la Frittoli veste quelli da protagonista nel *Flaminio* di Pergolesi, Sifare in *Mitridate re di Ponto* di Mozart, Medora ne *Il corsaro*, Margherita in *Faust* di Gounod, Antonia in *Les contes d'Hoffmann* di Offenbach, Micaela in *Carmen* di Bizet, Mimì ne *La Bohème* di Puccini. Intensa è anche la sua attività in ambito oratoriale e concertistico: si è particolarmente distinta nella *Messa da Requiem* verdiana, affrontata fra l'altro all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con Riccardo Muti e l'Orchestra Filarmonica della Scala nel 1995, a Parigi con i Berliner Philharmoniker e la direzione di Abbado nel 1997, a Milano (1997, 2001) e Vienna (2001) con Muti, e ancora ad Amsterdam con Riccardo Chailly, a Firenze con Zubin Mehta, a Londra con Valerj Gergiev. Ha inoltre cantato lo *Stabat Mater* di Pergolesi (1996, Ravenna Festival e Musikverein di Vienna con la direzione di Riccardo Muti), *La Resurrezione* di Händel, la *Messa in do minore* K. 427 di Mozart (1996, con la London Symphony Orchestra diretta da Colin Davis), lo *Stabat Mater* di Rossini, il *Deutsches Requiem* di Brahms, i *Vier letzte Lieder* di Strauss, la Sinfonia n. 4 di Mahler. Ha inoltre partecipato ai concerti con l'Orchestra Filarmonica della Scala diretti da Riccardo Muti a Ravenna, Beirut, Erevan e Istanbul, nonché con i Musicians of Europe United, sempre diretti da Muti, a New York, nell'ambito di Ravenna Festival.

Fra i numerosi appuntamenti del prossimo futuro si segnalano: *Falstaff* a Torino, *Don Giovanni* a Valencia, *Le nozze di Figaro* al Covent Garden di Londra, concerti a Torino, a Parma, per il Festival Verdi, e a Barcellona. Di notevole rilievo sarà la sua intensa collaborazione con la Wiener Staatsoper (*Idomeneo*, *Otello* e *Don Giovanni*) e con il Metropolitan Opera (*Don Giovanni*, *Carmen* e *Suor Angelica*).

Oltre al *Trittico* di Puccini per la Decca, *Il barbiere di Siviglia* per la Teldec e *Il viaggio a Reims* diretto da Claudio Abbado per la Sony, registrazioni realizzate nella fase iniziale della carriera, le incisioni discografiche di Barbara Frittoli comprendono lo *Stabat Mater* di Pergolesi con Riccardo Muti per la Emi, *Turandot* (Liù) con Zubin Mehta per BMG, lo *Stabat Mater* di Rossini, *I pagliacci* (Nedda) con Riccardo Chailly e *La Bohème* (Mimi) con Zubin Mehta per Decca, nonché un CD di arie mozartiane con Mackerras e Michele Campanella ed uno di arie verdiane con Colin Davis e la London Symphony Orchestra, entrambi per l'etichetta Erato.



SONIA GANASSI

Nata a Reggio Emilia, studia canto con Alain Billard. Vincitrice nel 1990 del Concorso “A. Belli” di Spoleto, debutta due anni dopo all’Opera di Roma inaugurando la stagione lirica come Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia*.

Da allora Sonia Ganassi è stata invitata nei teatri più prestigiosi fra i quali il Comunale di Firenze, il Comunale di Bologna, il Carlo Felice Genova, il Metropolitan di New York, il War Memorial Opera House di San Francisco, l’Opéra di Parigi, la Royal Opera House-Covent Garden di Londra, il Teatro alla Scala di Milano, il Teatro Real di Madrid, il Liceu di Barcellona, l’Opera di Washington; collaborando con direttori quali Claudio Abbado, Riccardo Chailly, Riccardo Muti, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Wolfgang Sawallisch, Antonio Pappano, Bruno Campanella, Carlo Rizzi.

Tra i ruoli mezzosopranili del belcanto italiano la Ganassi si distingue come: Rosina ne *Il Barbiere di Siviglia*, Angelina ne *La Cenerentola*, Isabella ne *L’Italiana in Algeri*, Leonora ne *La Favorita*, Zaide in *Dom Sebastien*, Jane Seymour in *Anna Bolena*, Elisabetta in *Maria Stuarda*, Romeo ne *I Capuleti e i Montecchi*, Adalgisa in *Norma*, Sinaide in *Moïse et Pharâon*, Elisabetta in *Elisabetta Regina d’Inghilterra*. Affronta anche ruoli mozartiani

come Idamanate in *Idomeneo*, Dorabella in *Così Fan Tutte*, Donna Elvira in *Don Giovanni* e molti ruoli del repertorio francese come Charlotte in *Werther*, Carmen, Niklausse in *Les contes D'Hoffmann*, Marguerite in *La Damnation de Faust*.

Intensa è anche la sua attività concertistica di cui si ricorda l'esecuzione del *Pulcinella* e dell'*Oedipus rex* di Stravinskij, dell'oratorio di Vivaldi *Juditha Triumphans*, dei *Lieder Eines Farhenden Gesellen* di Mahler, dello *Stabat Mater* di Rossini e di quello di Pergolesi, dei *Lieder* giovanili di Berg, dei *Lieder* di Wagner/Henze, de *Les Nuits d'été* di Berlioz, de *Il Paradiso e la Peri* di Schumann, del *Requiem* di Verdi.

Fra i prossimi impegni si contano *Cenerentola* a Genova, quindi *Don Giovanni* (Donna Elvira) e *Werther* a Napoli, *Norma* e *Don Carlos* al Liceu di Barcellona, *Il Barbiere di Siviglia* a Firenze, *Don Carlo* al Royal Opera House-Covent Garden di Londra, *Roberto Devereux* a Vienna, *Ariane et Barbe-Bleue* a Torino, *I Capuleti e i Montecchi* a Trieste, *Les contes d'Hoffmann* a Madrid, *La Favorita*, *Don Carlo* e *Carmen* a Bilbao, *Norma* a Monaco e a Lipsia.

Sonia Ganassi ha vinto il premio Abbiati della critica italiana per l'interpretazione di Zaida nel *Dom Sebastien* al Teatro Comunale di Bologna sotto la direzione di Daniele Gatti.

Tra le sue incisioni figurano: *Cenerentola* (R.O.F.), *Anna Bolena* (Dynamic), *Barbiere di Siviglia* (Naxos), *Sigismondo* (Bongiovanni), *Linda di Chamounix* (Arts CD), *Roberto Devereux* (Opera Rara), *Maria Stuarda* (CD e DVD Dynamic), *Idomeneo* (DVD Dynamic), *Norma* (DVD DGG).



FERRUCCIO FURLANETTO

Apprezzato a livello internazionale come interprete del repertorio italiano e mozartiano, oltre ad aver partecipato a numerose registrazioni e film d'opera (che lo hanno reso famoso al grande pubblico), ha lavorato con tutte le maggiori orchestre e con i più grandi direttori: tra gli altri Karajan, Maazel, Abbado, Barenboim, Bernstein, Giulini, Haitink, Prêtre, Levine, Bychkov e Muti.

Si è esibito nei più importanti teatri lirici del mondo, quali il Teatro alla Scala di Milano, la Wiener Staatsoper, il Covent Garden di Londra, l'Opéra Bastille di Parigi, il Met Theatre di Los Angeles, il Mariinskij di San Pietroburgo; e, ancora, nei teatri e nelle più prestigiose sale di Roma, Torino, Palermo, Vienna, Ginevra, Torino, Buenos Aires, Tokio, San Diego e Mosca. Partecipa inoltre regolarmente a festival musicali come quelli di Salisburgo e di Tanglewood.

Nel versante concertistico si è distinto in particolare come interprete nella *Messa da Requiem* di Verdi, che ha eseguito in tutto il mondo (Suntory Hall a Tokio, Santa Cecilia a Roma, Musikverein a Vienna...) ma è anche stato protagonista di una tournée, insieme ad Alexis Weissenberg, esibendosi in un repertorio di Lieder russi (Rachmaninov, Musorgskij).

Per il futuro sarà impegnato fino al 2010 in performance

che lo vedranno interpretare in tutto il mondo i suoi ruoli preferiti: Boris Godunov, Procida (ne *I vespri siciliani*), Beckett (in *Assassinio nella Cattedrale* di Pizzetti), Filippo (nel *Don Carlo*), Mustafà (ne *L'italiana in Algeri*), Padre Guardiano (ne *La forza del destino*), Zaccaria (nel *Nabucco*), Fiesco (nel *Simon Boccanegra*), Attila, e altri ancora.

Ferruccio Furlanetto, che è “Kammersänger” dell’Opera di Stato di Vienna, è stato nominato Ambasciatore onorario delle Nazioni Unite.

ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO



violini primi

Yehezkel Yerushalmi *

Domenico Pierini *

Ladislao Horváth +

Claudio Mondini °

Nicolae Hortopan

Luigi Cozzolino

Fabio Montini

Anna Noferini

Gabriele Bellu

Laura Mariannelli

Emilio Di Stefano

Nicola Grassi

Mircea Finata

Gianrico Righele

Lorenzo Fuoco

Angel Andrea Tavani

violini secondi

Marco Zurlo (I)

Alessandro Alinari (I)

Alberto Boccacci (II)

Luigi Papagni (II)

Santo Giunta

Giacomo Rafanelli

Aurora Manuel

Rita Ruffolo

Orietta Bacci

Rossella Pieri

Mihai Chendimenu

Eva Erna Szabó

Sergio Rizzelli

Laura Bologna

Béla Csányi

Virgil Simonis

viole

Igor Polesitzky (I)

Claudia Wolvington (II)

Lia Previtali (II)

Andrea Pani

Stefano Rizzelli

Anne Lokken

Flavio Flaminio

Antonio Pavani

Naomi Yanagawa

Cristiana Buralli

Donatella Ballo

Michela Bernacchi

violoncelli

Marco Severi (I)

George Georgescu (I)

Roger Low (II)

Michele Tazzari (II)
Fabiana Arrighini
Fernando Pellegrino
Beatrice Guarducci
Anna Pegoretti
Lucio Labella Danzi
Renato Insinna
Ellen Etkin

contrabbassi

Riccardo Donati (I)
Alberto Bocini (I)
Renato Pegoraro (II)
Fabrizio Petrucci (II)
Stefano Cerri
Romeo Pegoraro
Mario Rotunda
Nicola Domeniconi

arpe

Susanna Bertuccioli (I)
Patrizia Bini (II)

flauti

Renzo Pelli (I)
Bruno Grossi
Marta Misuri

ottavino

Nicola Mazzanti

oboi

Alberto Negroni (I)
Marco Salvatori (I)
Matteo Trentin

corno inglese

Massimiliano Salmi

clarinetti

Riccardo Crocilla (I)
Giovanni Riccucci (I)
Leonardo Cremonini

clarinetto basso

Giovanni Piquè

fagotti

Dante Vicari (I)
Stefano Vicentini (I)
Gianluca Saccomani
Francesco Furlanich

controfagotto

Stefano Laccu

corni

Luca Benucci (I)
Gianfranco Dini (I)
Mario Bruno
Adriano Orlandi
Stefano Mangini

trombe

Andrea Dell'Ira (I)
Omar Tomasoni (I)
Marco Crusca
Emanuele Antonucci
Claudio Quintavalla

tromboni

Eitan Bezalel (I)
Fabiano Fiorenzani (I)
Andrea Giuseppe D'Amico
Gabriele Malloggi

basso tuba

Tejero Morte

timpani e percussioni

Fausto Cesare Bombardieri
Gregory Le Coeur
Piero Nardulli
Luciano Di Labio

organo e maestro di sala

Andrea Severi

* *spalla*

+ *concertino con obbligo di*

spalla

° *concertino*

L'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, fondata nel 1928 da Vittorio Gui come Stabile Orchestrale Fiorentina, è impegnata fin dagli esordi in un'intensa attività concertistica e nelle stagioni liriche del Teatro Comunale di Firenze. Nel 1933 contribuisce alla nascita del più antico e prestigioso Festival musicale europeo, dopo quello di Salisburgo: il Maggio Musicale Fiorentino, da cui prende il nome. A Gui succedono come Direttori stabili Mario Rossi, Piero Bellugi e Bruno Bartoletti. Capitoli fondamentali nella storia dell'Orchestra sono poi la direzione stabile di Riccardo Muti (1969-1981) e quella di Zubin Mehta, che dal 1985 ne è Direttore principale firmando in ogni stagione importanti produzioni sinfoniche e operistiche nonché le più significative tournée.

Rapporti privilegiati sono quelli che successivamente l'Orchestra stabilisce con Myung-Whun Chung e con Semyon Bychkov, Direttori ospiti principali rispettivamente dal 1987 e dal 1992.

Apprezzata nel mondo musicale internazionale, sul suo podio sono saliti, nel corso degli anni, alcuni fra i massimi direttori: De Sabata, Guarnieri, Marinuzzi, Gavazzeni, Serafin, Furtwängler, Walter, Klemperer, Dobrowen, Perlea, Erich Kleiber, Rodzinskij, Mitropoulos, Karajan, Bernstein, Schippers, Claudio Abbado, Maazel, Giulini, Prêtre, Sawallisch, Carlos Kleiber, Solti, Chailly, Sinopoli, Ozawa.

Inoltre, illustri compositori come Richard Strauss, Mascagni, Pizzetti, Hindemith, Stravinskij, Petrassi, Dallapiccola, Penderecki e Berio le hanno affidato, dirigendola, i propri lavori, spesso in prima esecuzione.

Numerose sono le incisioni discografiche realizzate dall'Orchestra fin dagli anni Cinquanta, spesso insignite di prestigiosi riconoscimenti fra i quali il Grammy Award. È spesso presente anche in trasmissioni radiofoniche e televisive. Recente una tournée in Spagna con Zubin Mehta, che del Maggio Musicale Fiorentino è anche Direttore onorario a vita.

CORO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

soprani

Stefania Carmen Andrei
Sabrina Baldini
Antonella Bandelli
Tiziana Bellavista
Maria Cristina Bisogni
Gabriella Cecchi
Elizabeth Chard
Giovanna Costa
Ruth Anna Crabb
Eloisa Deriu
Elisabetta Ermini
Rosa Galassetti
Silvia Giovannini
Laura Lensi
Daniela Losi
Barbara Marcacci
Monica Marzini
Marina Mior
Maria Pace
Cristina Pagliai
Sarina Rausa
Giulia Tamarri
Ottavia Vegini
Ginko Yamada
Olaz Gorrotxategi
Delia Palmieri

mezzosoprani e contralti

Gisele Alberto
Silvia Barberi
Consuelo Cellai
Teodolinda De Giovanni
Sally Jane Erskine
Cristiana Fogli
Maria Eugenia Leonardi
Simonetta Lungonelli
Patrizia Parnasi
Maria Laura Prete
Margherita Puliga
Stefania Renieri
Maria Rosaria Rossini
Sharon Sage
Patrizia Scivoletto
Maria Assunta Siculo

Livia Sponton
Nadia Sturles
Barbara Zingerle
Elena Cavini
Sabrina D'Errico

tenori

Jorge Ansorena
Fabio Bertella
István Bogati
Riccardo Caruso
Massimiliano Esposito
Fabrizio Falli
Saulo Diepa Garcia
Refat Lleshi
Enrico Nenci
Giovanni Pentasuglia
Raimondo Ponticelli
Davide Siega
Riccardo Sorelli
Mauro Virgini
Alessandro Carmignani
Davide Cusumano
Dionigi D'Ostuni
Juan Carlos Granero
Dean Janssens
Toomas Kaldaru
Roberto Mattioni
Leonardo Melani
Andrea Antonio Siragusa
Valerio Sirotti
Hiroki Watanabe

baritoni

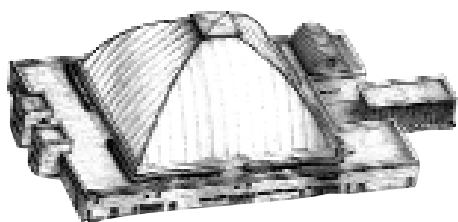
Nicolò Ayroldi
Claudio Fantoni
Lisandro Guinis
Giovanni Mazzei
Antonio Menicucci
Egidio Naccarato
Vito Roberti
Enrico Rotoli
Alberto Scaltriti
Alberto Cazes
Romano Franci

Bernardo Romano Martinuzzi	Antonio Montesi
	Marco Perrella
<i>bassi</i>	Alessandro Peruzzi
Maurizio Di Benedetto	Pietro Simone
Pawel Janowski	Marcello Vargetto
Nicola Lisanti	Ziyan Atfeh
Roberto Miniati	Calogero Andolina

Il Coro del Maggio Musicale Fiorentino, formatosi nel 1933 (anno di nascita dell'omonimo Festival) sotto la guida di Andrea Morosini, si qualifica come uno dei più prestigiosi complessi vocali italiani nell'ambito sia dell'attività lirica che di quella sinfonica. A Morosini subentrano nel '61 Adolfo Fanfani e nel '75 Roberto Gabbiani, al quale succedono nel '90 Vittorio Sicuri, nel '92 Marco Balderi e nel '96 José Luis Basso. Dal novembre 2004 il Maestro del Coro è Piero Monti. Particolarmente significativa la collaborazione con grandi direttori quali Mehta, Muti, Claudio Abbado, Giulini, Bartoletti, Gavazzeni, Sawallisch, Prêtre, Chung, Ozawa, Bychkov, Sinopoli. L'attività del Coro si è andata sviluppando anche nel settore della vocalità da camera e della musica contemporanea, con importanti prime esecuzioni di compositori del nostro tempo quali Penderecki, Dallapiccola, Petrassi, Nono, Bussotti. Negli ultimi anni il Coro ha ampliato il proprio repertorio alle maggiori composizioni sinfonico-coralistiche classiche e moderne, eseguendo fra l'altro, in lingua originale, *Moses und Aron* di Schönberg.

Partecipa alle più importanti tournée sia con l'Orchestra del Maggio che come complesso autonomo. Tra le tante esibizioni si ricorda la *Turandot* in forma di concerto con la Israel Philharmonic a Tel-Aviv e Haifa sotto la direzione di Zubin Mehta: la stessa opera è stata poi eseguita a Pechino, nella Città Proibita, nel 1998, insieme alla *Messa da Requiem* di Verdi.

La disponibilità e la capacità di interpretare lavori di epoche e stili diversi in lingua originale sono caratteristiche che hanno reso il Coro del Maggio una delle compagnie più duttili e apprezzate dai direttori d'orchestra e dalla critica internazionale. Nel 2003 vince il Grammy Award insieme a Renée Fleming per il Cd *Belcanto*.



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell’architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L’inaugurazione è avvenuta nell’ottobre 1990.

Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali e artistici, sorge su un’area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d’accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l’allestimento di manifestazioni all’aperto.

L’accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi; al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.

Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all’esterno, liberando da un lato l’area coperta, e consentendo dall’altro la loro utilizzazione per spettacoli all’aperto sul retro.

Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato il primo concerto, diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano